

SERENA BOMBANA

CONTINUA A CORRERE



Continua a correre

Serena Bombana

Copyright © 2013 Serena Bombana

Tutti i diritti riservati

Alla mia famiglia,
alla mia Gente
e ai miei cagnolini svalvolati!

*“It seems like everywhere I go,
the more I see, the less I know.*

*But I know one thing,
that I love you.”*

[Michael Franti]

CAPITOLO I

«Testa alta, petto in fuori, coda dritta, una zampa dopo l'altra.»

Il tono severo del direttore rimbombò nelle orecchiette del numeroso gruppo di cani intenti a sfilare di fronte a una coppia di umani, impellicciati e inanellati. Il suono del suo vocione non era certamente un toccasana di prima mattina!

L'allevamento di eccellenti lord canini "Piccola Zampa Azzurra" offriva solo gli animali da compagnia meglio educati, eleganti e di pura razza dell'intera zona di Pruritus Bay. Il responsabile della struttura era un ometto piuttosto basso, ben vestito, con un invidiabile paio di baffi a manubrio e un nasone altrettanto ammirabile. Rispettato da tutti i cani presenti, che al suo passo si mettevano in riga senza esitare, incuteva una certa paura persino ai nuovi arrivati nonostante la sua ridotta statura. Non una pulce, non un pelo fuori posto, non un'unghietta poco limata erano accette nel suo piccolo (ops!) regno della perfezione canina.

Del resto Craig queste cose le sapeva molto bene. Era o non era il miglior esemplare presente nell'allevamento?

«Forza, forza, forza.» incalzò il direttore, facendo un gesto spazientito con la mano per fare strada ai cani lungo il tappetino rosso. Dopodiché rivolse un gigantesco e smagliante sorriso alla coppia, che osservava gli animali con sguardo rapito «Come vi dicevo, signori Miller, questi cuccioli in particolare rappresentano la crème de la crème di "Piccola Zampa Azzurra". Un ottimo portamento, ve lo posso assicurare: non sgranocchiano scarpe, non fanno i loro *bisognetti della vergogna*...» disse elencando ogni qualità con le dita della mano destra «Non abbaiano, non saltano addosso per fare inutili quanto indesiderate feste e, cosa più importante, non vi leccheranno mai la faccia. Sarete dunque al sicuro da qualsiasi contatto poco igienico con questi animali. *Non muovono zampa finché padrone campa*, come dico sempre io. Comprendono e imparano in fretta qualsiasi tipo di comando. Non leggono *Sansone*, ma *Kafka*!»

La coppia era decisamente colpita dalle parole del direttore, ma ancora più strabiliante era la compostezza che quei cani dimostravano. L'ometto aveva detto la verità, cani così eleganti non se n'erano mai visti prima. Ne elogiò uno in particolare, con un grazioso papillon blu.

«Se posso permettermi di dare un consiglio...» l'ometto spinse il cagnolino in avanti con il piede «Punterei il mio interesse su questa promettente bestiola. Il suo nome è Craig Nikodim Rotislav II, il nostro fuoriclasse.»

«È assolutamente a-do-ra-bi-le!» esclamò la donna, prima avvinghiata al braccio del marito e ora intenta ad afferrare le guance del cane per strapazzarle «Ha un muso così intelligente!»

«È di razza laika...» continuò fiero il direttore «Sano come un pesce...cane! Freddo e distaccato, un vero e proprio gentilquadrupede. E osservate i colori brillanti della pelliccia! La costituzione perfetta e il fisico aerodinamico e bla bla bla...»

“Parla come se stesse descrivendo un pappagallo!” pensò il cagnolino di nome Craig, alzando gli occhi al cielo. Immaginò un ipotetico mondo parallelo dove si trovava lui stesso a capo dell’allevamento, impegnato a lodare la maestosa bassezza del direttore ad una coppia di ricchi pastori tedeschi.

«Non lo metto in dubbio, è magnifico» disse la donna scambiando un cenno di approvazione con il marito «Non possiamo nascondere che questo in particolare ci ha colpito fra tutti. Si nota subito che ha qualcosa di speciale.»

Craig non poté fare a meno di gonfiare il petto con orgoglio. Sentiva il bisogno di scodinzolare ma questo non gli era permesso. Più discrezione padroneggiava, più si avvicinava ad una casetta nuova, tutta per lui.

«Lo prendiamo!» annunciò la coppia entusiasta, mostrando i portafogli stracolmi di banconote. Il direttore si sfregò le mani con soddisfazione, mormorando “È un piacere fare affari con dei veri amanti degli animali”.

Craig non resistette più. A quella notizia cominciò a scodinzolare felicemente, proprio come un cucciolo.

Aveva finalmente raggiunto il suo maggiore obiettivo come ospite dell’allevamento “Piccola Zampa Azzurra”: trovare una famiglia tutta per sé. Oh, certo, l’obiettivo minore era risolvere quell’infelice cubo di Rubik abbandonato sotto la sua cuccia.

«Non scodinzolare, bestiola, un po’ di disciplina!» sussurrò il direttore, picchiettando il suo dito indice sulla testolina del cane.

Nemmeno scodinzolare era ammesso alla “Piccola Zampa Azzurra”. Essere un perfetto animale da compagnia significava eseguire ogni comando del proprio padrone alla lettera. Non interessava più a nessuno avere un compagno di giochi! Gli umani sono creature suscettibili, puntano sempre in alto, è un fatto noto.

Ma certe volte Craig si perdeva nei suoi pensieri di piccolo laika chiedendosi se ciò che gli si prospettava era anche il suo vero desiderio: vivere una vita esattamente identica a quella dell’allevamento.

Che domande sciocche, certo che lo era! Una vita di comodità, di pomeriggi da trascorrere in un confortevole salotto, sbadigliando pigramente ai piedi del proprio padrone.

Sin dai tempi in cui ancora faticava a camminare sulle quattro zampe era stato educato a sognare una vita del genere. Non avrebbe potuto desiderare di meglio...

«Non potrei desiderare di meglio!» pensò infatti Craig, precipitandosi nella sua cuccia e riempiendo una valigetta marrone di salviette, spazzole, maglioni, libri (oltre a risolvere rebus, amava leggere romanzi di ogni genere) e incastrando tra tutti quegli oggetti anche il cubo magico.

«Forse dovrei salutare qualcuno...» si disse «...prima di andarmene. Del resto qui ci sono cresciuto e ho così tanti amici che...»

Si voltò come per avere una dimostrazione di quanto stava per dire. In realtà l'unica compagnia nelle vicinanze era il solitario e indelicatissimo verso dei grilli.

«Ehm... ragazziii?» canticchiò il cagnolino, saltellando tra le varie cucce alla ricerca di musici familiari. Li trovò subito dopo, tra terrier, spaniel e spitz, riuniti in cerchio e intenti a bisbigliare qualcosa tra di loro. Craig sventolò la zampina nella loro direzione.

«Buondì! Passo per un cordiale salutino, amici miei!» disse allegramente il laika, trascinando la sua valigia pronta ad esplodere in qualsiasi momento, tanto era piena «Sono stato adottato. Vi rendete conto? Avrò una casa mia!»

«SHHH!» lo zittirono i cani in cerchio «Non dovrete latrare in modo così indecoroso. Non hai imparato niente?»

«Oh, ecco...chiedo umilmente scusa, cari colleghi. Sono solo molto eccitato.» cercò di giustificarsi Craig, infilando un'unghietta nel papillon per ingoiare saliva più liberamente.

«Mi sorprende che abbiano scelto lui...» sussurrò un terrier all'orecchio del vicino «Fa tanto il signorino, ma in realtà non è diverso da un qualsiasi lupaccio che abita le foreste dell'Alaska.»

A quelle parole Craig incrociò le zampe sul soffice petto con fare indignato. «Per tua informazione, il sottoscritto si reputa all'altezza della scelta fatta dagli umani. Sarò un perfetto cane da salotto e porterò anche il giornale al mio padrone ogni mattina.»

«Nessuno consegna più il giornale. Aggiornati!» sbottò uno spitz magrolino.

«Un minimo di cultura, poffarBracco!» abbaiò un piccolo spaniel tricolore.

A quel punto Craig decise che ne aveva avuto abbastanza. Farsi deridere in quel modo vergognoso era l'ultima cosa che voleva. Insomma! Era il suo giorno speciale e non avrebbe permesso a nessuno di rovinarlo.

«Credevo di avere a che fare con cani perbene ma a quanto pare mi sbagliavo. E pensare che ero semplicemente venuto a salutare! Sapete che vi dico? Buona giornata, signori!» tagliò corto Craig facendo dietrofront con l'intenzione di allontanarsi. Non si era però

accorto che un lungo filo rosso, appartenente ad un maglioncino infilato in tutta fretta nella valigia, penzolava tranquillamente fuori dal bagaglio sfiorando il terreno. Uno dei terrier presenti lo calpestò, osservando con un sorrisetto cattivo come questo si allungava sempre di più ad ogni passo del laika. La cosa continuò per qualche secondo, finché il filo non rimase incastrato in mezzo a tutta la paccottiglia indefinita nella valigetta di Craig, bloccando violentemente il tragitto del cagnolino. Avvertendo che qualcosa (ovvero la zampaccia del terrier) lo stava trattenendo, diede un forte strattone al bagaglio. Il terrier fischiò con nonchalance e mollò finalmente l'estremità del filo catturata.

Con un guaito di terrore Craig cadde in avanti, finendo con le chiappe all'aria.

A quello spettacolo tanti e spietati risolini di scherno si elevarono dal cerchio di cani, fastidiosi come uno sciame di agguerriti moscerini.

Craig si rialzò con fare stizzito. Diede una sistemata veloce al papillon, poi al ciuffetto spettinato e si diresse a grandi passi verso l'uscita. Non si voltò più indietro.

«Eet-voilà!» disse il direttore posando per terra una gabbietta che, dalle dimensioni, sembrava contenere a fatica un cane della grandezza di Craig. L'ometto gli fece segno di entrare «Hop, hop, hop!»

«“Hop, hop, hop”?» esclamò il laika, sdegnato «Spero stia scherzando. Un volgare e angusto contenitore...»

Craig venne praticamente spinto all'interno della gabbia e messo indelicatamente nel bagagliaio dello sfarzoso macchinone della coppia.

«Ouch!» protestò Craig dopo aver preso una notevole craniata contro il soffitto «Oh, spero proprio che ne valga la pena. Tutto ciò è semplicemente indecoro-OUCH! E ancora con questo dannato tettuccio!»

L'ultima cosa che il piccolo laika vide prima che lo sportello del vano bagagli venisse chiuso fu la bassa figura del direttore, che salutava amichevolmente la coppia in procinto di partire.

«Bye, bye!» disse con un gran sorriso, perdendo banconote dalle tasche e dalle maniche della giacca «Fate buon viaggio, signori miei! E tornate a trovarci!»

“Tornare? Certamente, come no”. Craig rabbrivì all'idea di fare ritorno all'allevamento. Non poteva accadere, non ora che il suo sogno si era realizzato. Ancora stentava a crederci! Non vedeva l'ora di mettere zampa nella sua nuova, bellissima casa. Nonostante l'incredibile scomodità della gabbietta, chiuse gli occhi per rilassarsi e fantasticare sull'aspetto della sua futura dimora: un luogo spazioso e

sfarzoso, una villa forse. Con pilastri accanto alla porta d'ingresso! E un gazebo in giardino! E magari una splendida terrazza con una vista mozzafiato.

Craig sorrise mentre una serie di deliziose immagini sulla casa ideale volteggiavano nella sua mente. Nulla sarebbe andato storto.

Non quel giorno.

Ma sfortunatamente qualcosa andò davvero storto nel giorno speciale del giovane Craig